Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 33 (1976)

Heft: 5

Artikel: Lo sport, un fatto meramente estetico?

Autor: Libotte, Armando

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1000851

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Lo sport, un fatto meramente estetico?

Armando Libotte

Recentemente è stato ospite della Televisione della Svizzera italiana un alto dirigente del Comitato olimpico svizzero, nonchè membro del Comitato olimpico internazionale, col quale abbiamo avuto occasione di intrattenerci sui problemi dello sport moderno, in modo particolare sul professionismo. Ma non è di quest'ultimo problema che vogliamo parlare in questo nostro articolo. Al dirigente in parola abbiamo chiesto, perchè mai si vuole escludere dai Giochi olimpici la marcia, uno dei pochi sports che siano rimasti fedeli, almeno nei Paesi dell'Occidente, al principio dilettantistico. La risposta è stata la seguente: «perchè non è bello, perchè non è "naturale"».

Non è la prima volta, che in relazione ad un avvenimento sportivo o ad una disciplina sportiva viene invocato il concetto estetico. Nella nostra lunga pratica di giudice di marcia internazionale ci era capitato, molti anni or sono, di svolgere la funzione di giudice arbitro ai campionati svedesi di marcia ad Oerebro. Nel corso della gara dei 20 km, un funzionario della federmarcia svedese ci invitò cortesemente a voler togliere di gara un marciatore, «perchè non era bello». In effetti, il tipo era piuttosto brutto da vedere, ma camminava conformemente alle regole della marcia. Impossibile, quindi, squalificarlo, senza offendere i principi dell'onestà sportiva. E non ci fu facile, convincere il funzionario in parola, che sarebbe stato un'ingiustizia, eliminare dalla gara quel camminatore sbilenco.

Escludere un concorrente, perchè «non è bello» non è tesi sostenibile nello sport, come non è sostenibile l'esclusione di una intera disciplina sportiva perchè «non piace» a determinate persone. Il «bello», nello sport, ha una sua importanza e si riferisce, in genere, all'armonia dei gesti del praticante. È bello, insomma, quello che è armonioso, che non conosce fratture violente. Il concetto estetico si limita peraltro allo «spettacolo», all'effetto del gesto, non certo alla persona che è all'origine del gesto. Se si dovesse ammettere che allo sport devono accostarsi solo «pin up girls» o gli «Adoni», allora sarebbe finita con la pratica di certi sports, in modo particolare di quelli che si basano soprattutto sulla potenza atletica e spesso sulla violenza.

È un fatto, che ci sono degli sports esteticamente cattivanti ed altri no. Fra gli sports «belli» possiamo mettere, senz'altro, il pattinaggio artistico e la ginnastica femminile. Un po' meno quella maschile, ancorchè in questo campo si tenda ora ad una maggiore armonizzazione della struttura del corpo. Il concetto «bello» può essere applicato anche ai tuffi, in modo particolare a quelli femminili. Ma ci sono anche delle concorrenti, che belle non sono. Ed allora, dobbiamo escluderle dalle competizioni «olimpiche»? Certo, per l'occhio è sicuramente più piacevole vedere in gara, alle Olimpiadi, e altrove, delle belle figliole, che non delle . . . «racchie». E lo stesso vale per gli uomini.

La marcia può anche non piacere, specie quando è praticata da chi non ha mai imparato a camminare correttamente sin dall'infanzia. Ma marciatori del tipo Dordoni o del tipo Kannenberg sono decisamente «belli», non solo per le loro fattezze, ma anche per il modo, del tutto naturale, col quale camminano. Ricorderemo, a proposito di Dordoni, un episodio, diremmo, qualificante, per usare un termine in uso nel mondo politico. Alle Olimpiadi di Helsinki, nel 1952, l'elegante marciatore italiano stava concludendo la sua vittoriosa impresa fra un pubblico plaudente, che non si stancava di esclamare: «öve, öve». Alla nostra domanda, cosa volesse dire quella parola, il nostro accompagnatore finnico, ci rispose, in tedesco: «schön», vale a dire bello. Un marciatore italiano aveva conquistato di primo acchito un pubblico piuttosto agnostico nei confronti della marcia, in quanto poco praticata in quel Paese, che ha dato allo sport mondiale soprattutto dei corridori podisti e fondisti dello sci.

Se, quale criterio di ammissione (o di eleggibilità, come si dice oggi) ai Giochi Olimpici dovesse prevalere il concetto di «bello», allora, così crediamo, il problema del «sovraffollamento» dei Giochi sarebbe risolto di colpo. Non vi potrebbero, per esempio, prendere parte certi calciatori dalle cosce enormi quali il capo-cannoniere della nazionale germanica Müller, non vi sarebbe ammessa, sicuramente, la pesista bulgara Hristova, campionessa europea indoor 1976, sarebbero radiati dalle gare olimpiche tutti i sollevatori di pesi delle categorie più pesanti, a cominciare dal pluriprimatista mondiale Alexejev, e anche certi velocisti delle piste ciclistiche. Di «bello», ai nostri occhi, non c'è proprio nulla nella «boxe», uno sport che, oltretutto, fa male, all'opposto di quanto non avviene nelle altri discipline sportive, nelle quali il dolore fisico è quasi sempre di natura accidentale. E si potrebbe continuare, con l'elenco di sports e di atleti, che, se dovesse essere preso per buono il concetto espresso dall'alto dirigente «olimpico» svizzero, non sarebbero più ammessi ai Giochi olimpici o ad analoghe competizioni internazionali ad alto livello. Fortunatamente, il «ghetto» per gli sportivi «brutti» e le discipline sportive «antiestetiche» non è stato ancora costruito e, speriamo, non lo sarà mai.

E. HUNN SA costruisce istallazioni sportive su misura

La nostra produzione

comprende istallazioni per l'atletica e le corse costruite con prodotti EVERPLAY.

Vantaggi dei rivestimenti EVERPLAY

— miglioramento delle prestazioni sportive
— prezzi estremamente vantaggiosi
— favorevoli tutti i tests d'usura

Come per il passato continueremo la posa di rivestimenti per l'assorbimento dell'acqua.

Terreni da gioco erbosi

Il nostro programma comprende

— AUSTRIA-Grasvilies
— PAMAX per terreni da gioco (sistema di drenaggio brevettato)
— EURASP olimpico (brevetto già annunciato)

Chiedete ai nostri specialisti documentazione e consigli, senza alcun impegno.

E. HUNN SA, 8966 Oberwil (AG)

Costruzioni di prati erbosi e terreni da gioco
Telefono (057) 5 18 30